

nell'ultimo anno scese a 9 milioni. E intanto gli Stati Uniti che avevano bisogno di smaltire l'argento di cui sono produttori e la Francia col suo imponente stock argenteo si preparavano a ritornare alla carica pel doppio tipo.

La Convenzione tuttora vigente è del 5 novembre 1878 e così l'accordo concernente il ritiro delle monete divisionali italiane, col relativo protocollo, oltre alla dichiarazione riguardante la coniazione degli scudi. La prima ebbe per scopo la rinnovazione della Convenzione del 1865, e gli altri atti regolarono il ritiro della moneta divisionaria italiana circolante all'estero e accordarono eccezionalmente all'Italia il diritto di coniare 20 milioni di scudi pel solo anno 1879. Venne poi l'atto addizionale del 1879, che colle altre stipulazioni fu convertito in legge il 1° agosto dello stesso anno, e che ebbe per scopo di introdurre alcune modificazioni, senza le quali il Governo non fidava di ottenere l'approvazione del Parlamento. Il contegno dei delegati italiani alla Conferenza internazionale del 1878, le teorie nuove da loro sostenute, gli effetti della Convenzione nuova stipulata dai delegati latini potrebbero fornire oggetto di importanti considerazioni allo studioso imparziale, sia per le pretese anche allora avanzate dalla Francia, sia per l'obiettivo che già il Governo italiano aveva in mira, quello cioè dell'abolizione del corso forzato. Esso non volle urtare troppo la pretesa degli altri Stati riguardo alla massima della liquidazione, sfuggendo in realtà al pericolo di una liquidazione immediata colla rinnovazione della Convenzione. Tranne infatti la sospensione generale della coniazione degli scudi, tolti i 20 milioni concessi pel 1879 all'Italia e il ritiro delle monete divisionali, la Convenzione del 1878 riproduce quasi quella del 1865, e la questione della liquidazione degli scudi non risolta da questa rimase per quella impregiudicata, stabilendosi che si stipulerebbe alla scadenza del nuovo contratto; cosicchè l'Italia manteneva la sua libertà d'azione per quest'epoca. Ed ora è giunto il momento di usarne.

Abbiamo detto in principio che due correnti vanno manifestandosi. Secondo la prima, rappresentata principalmente dalla *Opinione*, si avrebbe torto di profittare della denuncia fatta dalla Svizzera per ritrarsi dalla Unione senza accettare l'invito della Francia a nuove trattative. Senza dubbio non si può accogliere la pretesa di liquidare i biglietti di Stato da cinque lire per far posto agli scudi d'argento, il che costringerebbe l'erario a sborsare 400 milioni o ad autorizzare le Banche di emissione ad emettere 400 milioni di biglietti propri, tanto più che il pubblico preferisce quei biglietti all'argento. Lo stesso si dica della chiesta revoca del decreto dell'agosto 1883 sulla composizione delle riserve metalliche. Invece si dovrebbe badare alla clausola della liquidazione, accompagnandola con chiare disposizioni sulle monete d'argento logore. Non bisogna dimenticare che all'epoca in cui fu stretta l'Unione, l'argento valeva più dell'oro e non si prevede il caso di liquidare gli scudi d'argento, cambiandoli in oro. Lasciando da parte ogni particolare proposta, l'importante si è, a detta dell'*Opinione*, che dovunque si trovi l'argento coniato da uno Stato, questo sia costretto a ripigliarlo allo scadere della Convenzione e a cambiarlo in oro. Del resto il periodo della Convenzione nuova non dovrebbe essere troppo lungo e dovrebbe corrispon-

dere unicamente a questo momento di aspettativa e di vigilanza in cui tutti gli Stati si trovano. Si noti che la Germania non ha potuto condurre a fine la sua riforma monetaria e ha la Banca imperiale ingombra di talleri. Probabilmente l'Italia rimarrebbe col suo bimetallismo zoppo anche lei e ne avrebbe i danni senza i benefici dell'Unione. Questo dice l'*Opinione* che si mostra così amante dei temperamenti medii e delle mezze misure, per le quali noi confessiamo di non nutrire le maggiori simpatie.

Dall'altro lato, e la *Perseveranza* si è fatta sostenitrice di questa opposta corrente, si biasimano queste conclusioni invocate in nome della opportunità. A parte ogni teorica, di cui bisognerebbe pur tener conto, che consiglia di adottare il monometallismo in oro, si osserva che anche nei paesi a doppio tipo limitato è la moneta d'oro che regola i prezzi, mentre la moneta d'argento è quasi un titolo a corso forzato, cui la legge dà di fronte alla moneta d'oro un ragguaglio che effettivamente non ha. Ora è una assurdità, si prosegue, trattare l'argento come l'oro. La moneta d'argento non può essere che una moneta d'appunto per compiere il saldo dei pagamenti e non deve sostituirsi alla moneta d'oro. Una Convenzione monetaria che si proponesse questo scopo sarebbe eccellente, perchè manterrebbe la unità di circolazione fra paesi legati da intime relazioni.

Il citato autorevole periodico osserva che sarebbe nocevole perseverare nella Convenzione latina, quando si volesse continuare nello stesso sistema. Si capisce che la Francia ed il Belgio che hanno una grande quantità di scudi d'argento abbiano interesse a mantenere questa finzione del bimetallismo zoppo; ma l'Italia che ha relativamente un piccolo *stock* di scudi, può senza pericolo affrontare il monometallismo in oro. Si può calcolare che la Francia per ridurre la moneta d'argento a moneta sussidiaria, anche allargandone la base pei pagamenti, dovrebbe vendere per circa due miliardi e mezzo di argento e provvedersi in parte d'oro con grave perdita. L'Italia uscendo invece dalla lega latina e decretando il monometallismo in oro, avrebbe fra scudi e spezzati d'argento per 16 o 17 lire a testa, che sta in accordo con quella degli altri paesi, per es. della Germania e dell'Inghilterra, e non turberebbe l'unità della nostra circolazione aurea. Quindi, secondo la *Perseveranza*, bisognerebbe prima di tutto escire dalla lega latina, togliendo agli scudi ed agli spezzati esteri il corso legale.

« Per molti anni, in questa ipotesi, prima che tornassero tutti da fuori, ci sarebbe difetto e non abbondanza di scudi nazionali in Italia; poi, quando fossero tutti tornati, sarebbe allora il caso di considerare la convenienza di mantenere lo *statu quo* come in Germania, oppure di allargare il contingente degli spezzati metallici, e di convertire in essi gradatamente i nostri scudi, parte rifondendoli in spezzati, parte ritirandoli dalla circolazione, ove occorresse. »

Tali sono le due correnti diverse che si manifestano, come dicemmo in principio, riguardo alla questione monetaria. Una cosa ci piace di mettere in sodà ed è che da ambe le parti non si ammettono certe esigenze della Francia, tantochè, questa insistendo, si preferirebbe anche dai partigiani della Unione di romperla.

Noi siamo in massima favorevoli al monometallismo in oro e non ci siamo mai sentiti troppo di-